



MAGAZINE



ANNO 1 N. 1 • Luglio-Agosto 2011

Dove Siamo



GIOMI

R.S.A.



VIALE CARSO 44
00195 ROMA
tel.+39.06.3609651
fax.+39.06.360965620
info.giomirsa@giomi.it

Direttore
Editoriale
Prof. Fabio Miraglia

Direttore
Responsabile
Benedetta Ferrari

Collaboratori
Filippo Leonardi
Fortunato Licandro
Marco Montanari
Emilia Reda
Paolo Dirienzo

Proprietario:
GIRE S.P.A.
Via Buonarroti, 81
00053 Civitavecchia
(RM)
tel. +39.0766.25221
fax +39.0766.25222

Etruria
Arti Grafiche
Tel. 0766.23070 \\
33712

In attesa di
Autorizzazione
Tribunale
CIVITAVECCHIA

CASA DI CURA MADONNA
DEL ROSARIO S.R.L.
RESIDENZA SANITARIA
ASSISTENZIALE
60 POSTI LETTO



VIA BUONARROTI, 81
00053 CIVITAVECCHIA (RM)
tel.+39.0766.25221
fax.+39.0766.25222
madonnadelrosario@giomirsa.com

R.S.A. FLAMINIA S.R.L.
RESIDENZA SANITARIA
ASSISTENZIALE
58 POSTI LETTO



STRADA
CAMPAGNESE SNC
LOCALITÀ VALLE DELL'OLMO
00067 MORLUPO (RM)
tel.+39.06.90192936
fax.+39.06.90192936
rsaflaminia@giomirsa.com

RESIDENZA CIMINA S.R.L.
RESIDENZA SANITARIA
ASSISTENZIALE
68 POSTI LETTO



VIA DELL'OSPEDALE, 2
01037 RONCIGLIONE (VT)
tel.+39.0761.650371
fax.+39.0761.650344
residenzacamina@giomirsa.com

R.S.A. VITERBO S.R.L.
RESIDENZA SANITARIA
ASSISTENZIALE
60 POSTI LETTO



STRADA PROVINCIALE
TEVERINA,13/A
01100 VITERBO
tel.+39.0761.353900
fax.+39.0761.273070
rsaviterbo@giomirsa.com

CASA DI RIPOSO
RESIDENCE FLAMINIA
60 POSTI LETTO



STRADA
CAMPAGNESE SNC
LOCALITÀ VALLE DELL'OLMO
00067 MORLUPO (RM)
tel.+39.06.90192936
fax.+39.06.90192936
rsaflaminia@giomirsa.com

CASA DI RIPOSO
RESIDENZA LA PACE
24 POSTI LETTO



PIAZZA PRINCIPE
DI PIEMONTE
01037 RONCIGLIONE (VT)
tel.+39.0761.650055
fax.+39.0761.652619
residenzalapace@giomirsa.com

GIRE

S.P.A.



VIA BUONARROTI, 81
00053 CIVITAVECCHIA (RM)
tel.+39.0766.25221
fax.+39.0766.25222

RESIDENZA PONTINA S.R.L.
RESIDENZA SANITARIA
ASSISTENZIALE
80 POSTI LETTO



VIA FRANCO FAGGIANA N1668
04100 LATINA
tel.+39.0773.651911
fax.+39.0773.260513
residenzapontina@giomirsa.com

GIO SERVICE

S.R.L



STRADA CAMPAGNESE SNC
00067 MORLUPO
tel.+39.06.9072667
fax+39.06.90199720
info@gioservice.it



S O M M A R I O

M A G A Z I N E



Pag. 4

Editoriale

Pag. 18

In principio era la
relazione

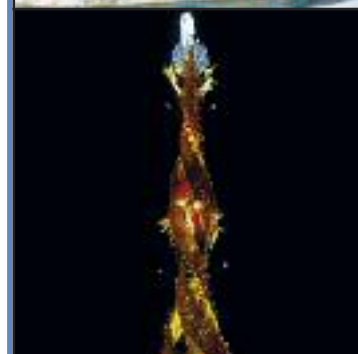


Pag. 8

Intervista
al sindaco
di Latina

Pag. 20

Santa Rosa,
la "macchina"
dal motore umano

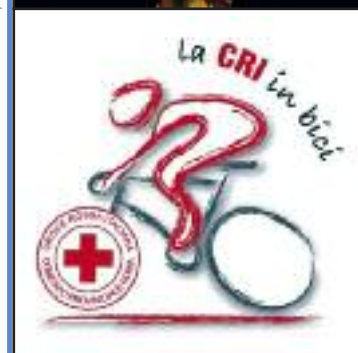


Pag. 12

Tessera
sanitaria europea
per viaggiare
tranquilli

Pag. 23

Croce
Rossa Italiana



Pag. 14

Tra psicologia e
biologia
dell'invecchiamento

Pag. 24

Sport
Fondazione
Sandri



Pag. 17

L'Acli
romana
per "Pronto nonno"

Pag. 26

Dalla Regione
Lazio





Il Direttore, Benedetta Ferrari

Il “Grillo parlante” si fa in due: una nuova avventura, con nuovi contenuti e idee per rendere la vostra rivista sempre più vicina a voi ospiti delle residenze sanitarie assistenziali e alle vostre famiglie. Da un lato sempre l’affezionato “Grillo parlante”, dedicato alle attività e agli eventi - sempre numerosi e indimenticabili - che allietano le vostre giornate e, alle emozioni che spesso avete voglia di comunicare sul vostro “giornalino”. Momenti così importanti a cui abbiamo voluto dedicare una rivista esclusiva di ventiquattro pagine.

Dall’altro “GMagazine”, il nuovo nato della famiglia Gire in cui ci avvicineremo alle istituzioni, partendo dalle realtà locali della nostra regione fino ad arrivare a Bruxelles: sanità, politiche sociali, giovani e tutto quello che gravita intorno alle politiche di *welfare*, attraversando il vasto mondo delle associazioni, spina dorsale di tanti progetti riservati alle categorie più deboli. Ma anche spazio per presentarvi il Lazio, una terra ricca di tradizioni sacre e profane, uniche al

mondo, come il trasporto della macchina di Santa Rosa che si celebra a Viterbo, a cui abbiamo dedicato un servizio nelle pagine seguenti. Una regione che cercheremo di farvi conoscere meglio, attraverso le peculiarità storiche, culturali, territoriali ed enogastronomiche che la rendono unica nel panorama italiano.

Appuntamento fisso sarà quello con la dottoressa Emilia Reda, direttrice scientifica del gruppo Giomi R.S.A che si occuperà delle problematiche legate alla senescenza, di cui è esperta a livello internazionale, che offrirà il suo preziosissimo contributo. Spazio anche per lo sport, soprattutto il calcio, che più di ogni altro argomento riesce a coinvolgere tutte le età e ad aprire ferventi dibattiti tra i lettori.

Direttore editoriale di questa nuovo progetto il prof. Fabio Miraglia, amministratore unico del Gruppo Giomi R.S.A. e fondatore diversi anni fa del “Grillo parlante” che, grazie alla perspicacia e allo spirito umanitario che lo contraddistingue, ha sempre cercato di alleviare la sofferenza di quanti, per volontà o costrizione, si trovano a trascorrere parte della propria esistenza in strutture sanitarie, con idee e progetti sempre nuovi, come questa iniziativa.

Buona lettura!

Il GMagazine aspetta i vostri articoli, chiunque abbia qualcosa da dire, un’esperienza da raccontare, un’emozione da condividere, può mandare il proprio articolo all’indirizzo

E.mail: grilloparlante@giomirsa.com

GMagazine grazie a ig.com conquista l'iPad!

Per voi cari lettori, (soprattutto per quelli che amano le nuove tecnologie e il mondo di internet), GMagazine ha deciso di superare le frontiere della comunicazione, e arrivare ovunque e sempre sotto i vostri occhi. Ig.com ha realizzato l'app che vi consentirà di poterlo "sfogliare" comodamente in ogni parte del mondo e ad ogni ora con l'applicazione gratuita scaricabile direttamente dall'App Store della Apple per iPhone, iPad 1 e la più recente versione iPad 2. Una tavoletta (tablet) touchscreen con schermo multitouch a metà tra uno smartphone (iPhone) e un portatile (Macbook), che nella sua forma più evoluta presenta uno spessore di 8,8 millimetri per soli 600 grammi di peso. Uno strumento che permette di navigare con grande comodità in rete sfruttando una personalizzazione completa e una multimedialità totale utilizzata per: riprodurre musica, leggere ebook e notizie dalle testate più importanti, video, giochi, foto, leggere le email, i feed di blog e andare a tutta velocità su iTunes (programma per gestire file musicali) e nel catalogo video HD di Youtube. La batteria dura un mese in standby e 10 ore di fila a pieno regime quindi avrete tutto il tempo per leggere il nuovo nato GMagazine quando e dove vorrete. dal mese di agosto scaricate GMagazin da Itune.

Come si scaricano le applicazioni

Bisogna anzitutto disporre di un ID (account) Apple, ci si può registrare nella sezione iTunes Store dal proprio computer. Una volta accreditati, si potranno scaricare le applicazioni sia dal computer sia dall'iPad dall'"App. Store", l'ID Apple si può creare sia gratuitamente (quindi si potranno scaricare solo applicazioni gratuite) mentre con l'inserimento dei dati di una carta di credito si potranno scaricare quelle a pagamento. Dopo aver creato l'account di iTunes andate nella sezione App Store di iTunes dove trovate tutte le app disponibili. Selezionate iPad e scegliete l'app che preferite con la funzione cerca tra quelle gratuite o a pagamento. Per scaricare un'app. premete su download e inserite la vostra password.



Scaricate

Potete intanto scaricare l'app. denominata IAOP, una utilissima applicazione per avere tutte le informazioni sulle case di cura più vicine al luogo dove vi trovate (basta che sia attivato il servizio di localizzazione sull'iPad o sull'iPhone)





Il Direttore editoriale, Prof. Fabio Miraglia

È un immenso piacere presentarvi la nuova scommessa editoriale della Giomi RSA il *GMagazine*.

Un piacere soprattutto perchè è un'idea nata direttamente dalla redazione del Grillo Parlante che stava cercando affannosamente un progetto per poter far crescere la rivista. Da una parte chi voleva innovare e creare una nuova rivista dall'altra parte chi difendeva il lavoro di tanti anni: il Grillo Parlante.

Quando, come al solito, una voce si alzò interrompendo il brusìo della redazione: “Due facce della stessa medaglia... Grillo da

un verso per mantenere la tradizione della vita delle strutture e *GMagazine* dall'altro per cercare umilmente di poter diventare una vera rivista”.

Come un fulmine a ciel sereno mise tutti d'accordo, ora bisognava creare la squadra: *Benedetta* al comando, *Paolo* cuore e grafica, *Fortunato* cultura e sociale, *Marco* sport e sociale, *Emilia* il lato scientifico, *Filippo* sanità ed economia... e lasciatemi dire... che squadra!!!

Ovvio il vero giudizio spetta solo a voi nostri cari lettori, tutto questo non poteva essere l'unica sorpresa dal prossimo numero saremo una rivista online su piattaforma Ipad perchè, come al nostro solito, se ci proviamo ci proviamo davvero. Questa rivista è diventata il simbolo della nostra azienda: un continuo innovarsi ma sempre nel rispetto e nell'orgoglio della provenienza.

Il Grillo Parlante sarà sempre la voce delle strutture, la vita delle RSA; *GMagazine* il tentativo di offrirvi uno spaccato della vita fuori delle RSA, ma con un occhio sempre e solo nel sociale.

Mi verrebbe di chiamarla una rivista utile, una rivista al vostro servizio.

Un saluto particolare a chi ha creduto in noi: la AlSCO, Generali Arredamenti, BCC di Ronciglione, la IG.com e per finire la GioService, i nostri sponsor a cui dovevamo le novità presentate. Hanno creduto in noi ed ora spetta a noi promuovere a dovere i loro *brand*: grazie.

Ma non posso finire questo articolo senza pensare a voi, i nostri lettori, spero che apprezziate i nostri sforzi e soprattutto la squadra messa in campo.



Prof Fabio Miraglia



Direttrice
Benedetta
Ferrari



Emilia
Reda



Paolo
Dirienzo



Marco
Montanari



Fortunato Licandro



Filippo Leonardi

Magazine



Piacere di esservi Banca

Filiali operative:
Ronciglione
Soriano Nel Cimino
Caprarola
Bassano Romano
Corchiano
Fabrica di Roma
San Martino al Cimino
Sutri
Nepi



Ronciglione

Il vostro mondo, la vostra banca

Intervista al sindaco di Latina



Il sindaco Giovanni Di Giorgi

In questo numero abbiamo intervistato il neoletto sindaco di Latina, Giovanni Di Giorgi. Una persona che nell'ambito sociale ha sempre mostrato un grande impegno nell'aiutare "chi resta indietro" alimentando la rete di protezione sociale delle associazioni di volontariato. Grazie al suo impegno è stato possibile azzerare le liste di attesa per essere ammessi ai centri diurni comunali per diversamente abili e realizzare, sempre per loro, il centro diurno "Le Tamerici".

Che territorio e che realtà sono quelle di Latina, dal punto di vista produttivo-economico, lavorativo e sociale?

Le realtà economiche e produttive, alle quali indissolubilmente sono legate quel-

le lavorative e sociali, appaiono oggi più di ieri tematiche di fondamentale rilievo dato che il territorio pontino sta attraversando, purtroppo, una stagione di impoverimento causata dalla chiusura di molte aziende e siti industriali che per decenni hanno contribuito significativamente allo sviluppo, inteso ad ampio raggio, della nostra provincia.

Fortunatamente, però, a Latina e nella provincia si è sviluppato un tessuto economico e produttivo caratterizzato da tante piccole e medie imprese, realtà economiche che hanno permesso al territorio di ricavarci, a livello nazionale e a volte anche internazionale, un proprio ruolo, economico, produttivo e sociale trovando il loro punto di forza nella produzione e nella vendita di prodotti qualitativamente molto alti. Eccellenze produttive diventate sempre più un elemento di traino e di ricchezza riuscendo a portare la nostra città e la nostra provincia a essere inserite nei circuiti commerciali internazionali, sfruttando la leva dell'eccellenza dei nostri prodotti e dei nostri saperi. Un discorso che vale per alcune realtà, non per tutte. Del resto, e non potrei negarlo, guardando la nostra realtà economica non posso far a meno di dire che l'imprenditoria pontina soffre di quello che molti economisti definiscono "nanismo d'impresa". Le aziende, cioè, restano di dimensioni troppo piccole, e se invece hanno avviato dei piani di sviluppo questi guardano oltre i confini nazionali, contribuendo così al fenomeno della delocalizzazione industriale. Occorre dunque ripensare a politiche di attrazione degli investimenti, pensiamo al turismo. Questo dev'essere fatto coordinando gli sforzi perché oggi non possiamo permetterci di disperdere risorse. Bisogna trovare una *governance* unitaria nella strategia e nella gestione dei

Intervista al sindaco di Latina

progetti, che metta insieme le più importanti sedi istituzionali: Regione, Provincia, Comune. Parlando invece della realtà territoriale prettamente sotto il profilo sociale posso dire che sin da quando ho iniziato a ricoprire la carica di assessore comunale ai Servizi sociali, ho sempre pensato che il mio impegno, e di conseguenza quello di tutta l'amministrazione, fosse, dare sia agli utenti che ai lavoratori: dignità e speranza. La dignità di non essere etichettato, la speranza che avvicinarsi alle politiche sociali potesse servire a risolvere dei problemi. Seguendo questi principi i servizi e le strutture sociali del territorio sono migliorate e aumentate. Un percorso che purtroppo ultimamente ha visto una fase di stand-by, ma che a breve riusciremo a far ripartire anche meglio di prima.

RESIDENZA PONTINA

La Residenza Pontina ospita 80 posti letto, le camere, singole e doppie, sono tutte dotate di bagno in camera, e postazione tv, garantendo ogni comfort alberghiero. La struttura è dotata di palestra, ambulatori, sala per terapia occupazionale, sala parrucchiere e podologo, saloni per attività sia ricreative che di socializzazione, luogo di culto; è dotata inoltre di un ampio giardino attrezzato per lo svolgimento di tutti i momenti ricreativi, nonché di terapia occupazionale, favorita anche da un'area riservata alla coltivazione di un piccolo orto.

La Residenza Pontina si trova all'interno del polo ospedaliero dell'Istituto Chirurgico Ortopedico Traumatologico (ICOT), del Gruppo GIOMI; questo permette di avvalersi di assistenza medica specialistica H24 grazie alla professionalità e l'esperienza del personale medico dell'istituto e del Polo Universitario "Sapienza" di Roma, presente all'interno della struttura. Un valore aggiunto che permette agli ospiti di usufruire di servizi quali: pronto soccorso, anestesia e terapia intensiva, laboratorio analisi cliniche, centro dialisi e medicina iperbarica, radiologia (Rdx, Rmn, Tac, Moc, Eco), cardiocirurgia, car-

diologia, riabilitazione cardiologica, neurofisiopatologia, Eeg, fisiopatologia respiratoria e officine ortopediche (convenzionate Ssn).

Contatti: "Residenza Pontina" via Franco Faggiana, 1668 - 04100 Latina

Tel. 0773.651911 - Fax 0773.260513

sito: www.giomi.it



Nella sua città è presente la struttura assistenziale "Residenza Pontina" del gruppo Giomi, avete mai avuto modo di collaborare? Cosa pensa della Residenza? Per il futuro la sua amministrazione ha pensato a progetti in sinergia?

Considero il centro Residenza Pontina un fiore all'occhiello del nostro territorio dato che rappresenta un punto di riferimento per un bacino di utenza che comprende il centro-sud d'Italia. Nelle scorse settimane ho avuto modo di conoscere più da vicino la struttura, apprezzandone le qualità e l'enorme potenziale, anche se ad oggi è ancora in attesa di accreditamento da parte della Regione per problemi legati al piano di rientro del debito sanitario. Sarà mio impegno consentire alla Giomi RSA di potersi accreditare presso Regione anche perché si tratta dell'unica RSA del capoluogo.

Sappiamo che sotto la sua guida, Latina è entrata nell'Osservatorio Nazionale della Famiglia, istituto del ministero del Welfare, riuscendo ad ottenere il sesto posto nella classifica nazionale per l'attenzione al sociale ci può raccontare come è andata?

Intervista al sindaco di Latina

Quel riconoscimento ha rappresentato una importante certificazione rispetto al lavoro svolto, il frutto di un grande impegno nel settore dei servizi sociali che, quando ero assessore, ho voluto mettere in campo. Attraverso il lavoro della struttura comunale, e il coinvolgimento di associazioni e realtà territoriali di volontariato, abbiamo privilegiato il sostegno alle fasce sociali più deboli, attivando così un circuito virtuoso. I risultati sono arrivati grazie alla creazione di strutture e di misure di sostegno, un patrimonio che ancora oggi rappresenta la spina dorsale del sistema comunale di welfare.

Da cosa nasce questa sua attenzione per i problemi sociali di diversamente abili, anziani, e persone che vivono disagi sociali?

Sin da quando ero un ragazzo ho manifestato un interesse particolare nei con-

fronti delle tematiche sociali, forse grazie all'educazione ricevuta dai miei genitori e dagli insegnamenti di alcuni docenti che ho incontrato nel corso della mia formazione scolastica. Un'attenzione che si è amplificata quando, nel 2000 sono stato nominato assessore comunale ai servizi Sociali. Nel corso del mio manda-



Il Sindaco Giovanni Di Giorgi durante la consegna delle borse di studio della Giomi

Intervista al sindaco di Latina

to, durato fino al 2007 sono riuscito a portare avanti tanti ed importanti progetti come per esempio la realizzazione dei centri diurni per l'assistenza ai disabili, il miglioramento del centro per anziani di via Veneto nonché un miglioramento dei servizi per le famiglie più disagiate. Ritornando al tema della disabilità da anni, dopo aver conosciuto la Onlus Special Olympics, che si occupa di ragazzi disabili a livello intellettuale, ho cercato di avviare in città e su tutta la provincia una serie di manifestazioni attraverso le quali siamo riusciti ad ampliare e a far crescere la delegazione provinciale dell'associazione e a coinvolgere un numero di ragazzi sempre maggiore, il tutto finalizzato ad un grande traguardo: L'integrazione totale.

LATINA

La città è stata fondata il 30 giugno 1932, durante il periodo fascista, con il nome di Littoria e ufficialmente inaugurata il 18 dicembre dello stesso anno. Nel 1945, con decreto luogotenenziale 9 aprile n. 270, Umberto di Savoia Principe di Piemonte in qualità di Luogotenente Generale del Regno autorizzò il comune di Littoria a modificare la propria denominazione in Latina. La città sorge nel cuore dell'Agro Pontino, in un territorio in larga parte pianeggiante. Si trova a pochi chilometri dal mar Tirreno e dai rilievi montuosi dei monti Lepini. Giunti nel centro cittadino, si può iniziare un'esplorazione dalla Piazza del Popolo, cuore della vecchia Littoria, in cui si svolse la cerimonia di inaugurazione della città ai piedi del Palazzo del Municipio. Realizzato dall'Opera Nazionale Combattenti, si tratta di un massiccio edificio a due piani da cui si innalza un'importante torre civica: alta 32 metri, dotata di orologio e culminante in un'asta portabandiera, la torre venne creata con l'intento di imitare i palazzi comunali del Medioevo.

Spingendosi all'interno dell'edificio si scopre un giardino ben curato, decorato dalla statua di Dafne, in bronzo, dell'artista E. Mayo. Sulla stessa piazza si possono ammirare un tipico esempio di giardino all'italiana del 1932, e la

fontana del 1939 che ne sostituisce una precedente. Non si può dimenticare il cosiddetto Palazzo M, tanto celebrato ai tempi del fascismo, compreso in un progetto più ampio di realizzazione urbanistica: nelle intenzioni originarie, si dovevano realizzare nella stessa area il Foro Mussolini o Littorio, una Caserma, la palestra adibita alle attività giovanili e la sede della Casa del Fascio, ma il lavoro rimase incompiuto a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Il nome dell'edificio deriva dalla forma della planimetria: una grande M, iniziale di Mussolini, a scopo celebrativo e dalle dimensioni davvero colossali. Il territorio comunale di Latina, fra i più vasti del Lazio, comprende anche numerosi "borghi di fondazione", centri agricoli creati durante la bonifica delle paludi, ad opera del fascismo, che anticamente lo ricoprivano. Una parte del suo territorio fa parte delle aree tutelate del Parco Nazionale del Circeo, di cui costituisce l'estremo lembo settentrionale. La provincia di Latina offre al turismo una vasta gamma di scelta: si parte dalle celebri mete balneari di Sabaudia, del Circeo, di Sperlonga, di Gaeta e di Terracina, già conosciute e apprezzate ai tempi dei Romani. Oltre alle spiagge, ci sono i gioielli naturalistici del Parco Nazionale del Circeo e dei Monti Lepini che offrono un patrimonio storico e architettonico notevole, con numerosi borghi medievali, dall'aspetto tranquillo e sereno, oltre alle Abbazie di Valvisciolo e Fossanova, ricche di storia e di cultura. Non ultime le isole di Ponza e Ventotene.

Un sogno per la sua città?

In realtà sono due. Il primo riuscire a trasformare nel breve periodo il centro di assistenza Le Tamerici in un centro anche notturno, il secondo trasformare la manifestazione INVICTUS (meeting di sport e di disabilità); organizzata per la prima volta lo scorso anno, in un evento a carattere nazionale permettendo così alla nostra città di diventare un punto di riferimento per tutta una serie di eventi e manifestazioni legate alla disabilità.

Tessera sanitaria europea



S spesso quando si è in un paese straniero sia per lavoro, studio o divertimento possono capitare problemi di salute o infortuni imprevisti, affrontare il problema stesso è già difficile, interagire con un sistema sanitario sconosciuto e far fronte ai costi aggiuntivi di un'emergenza rendere le cose ancora più complesse. Grazie ad un accordo siglato dai 27 paesi membri dell'UE insieme a Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera i cittadini europei hanno il diritto alle prestazioni previdenziali quando lavorano, risiedono o viaggiano in uno di questi paesi. Ciò è reso possibile se si possiede la tessera europea di assicurazione e malattia che permette di ottenere le cure mediche quando si viaggia all'interno dell'UE, con il diritto ad accedere agli stessi servizi e vantaggi sanitari offerti ai cittadini del paese in cui si verifica il problema. Quasi 185 milioni di cittadini possiedono già la tessera sanitaria è importante averla sempre con sé perché all'improvviso una vacanza o un viaggio d'affari all'estero possono trasformarsi in un incubo.

Parità di trattamento

La tessera europea dimostra a medici, ospedali e farmacie che il visitatore ha diritto a un trattamento paritario.

A seconda delle leggi del paese in questione, l'assistenza sanitaria può a volte essere gratuita. Se invece viene richiesto un pagamento, le spese saranno rimborsate.

La copertura comprende anche l'assistenza alle donne in gravidanza e le cure costanti richieste in caso di patologie preesistenti o croniche, come l'asma, il diabete o il cancro. Per i servizi speciali, come ad esempio la dialisi, occorre a volte contattare in anticipo le strutture interessate.

Senza la tessera, i viaggiatori mantengono il diritto alla parità di trattamento, ma dovranno probabilmente chiedere ai servizi sanitari del loro paese di inviare per fax o

per viaggiare tranquilli



email un certificato provvisorio.

In alcuni casi dovranno anche pagare in anticipo l'intera somma richiesta per poi chiedere un rimborso al ritorno in patria, ma non vi è garanzia di un rimborso totale.

Ritira la tua tessera, è facile

La tessera europea di assicurazione malattia è disponibile gratuitamente. Basta contattare il proprio ente assicurativo per informarsi su come ottenerla. Occorre essere già iscritti al sistema previdenziale di uno dei 31 paesi aderenti. Chi si reca in uno di questi paesi per studio o per un impegno professionale temporaneo è già coperto. È tuttavia importante rammentare che la tessera non copre i costi dell'assistenza sanitaria se ci si reca all'estero allo scopo di ricevere cure mediche per una malattia o un trauma precedenti al soggiorno e che non è accettata dalle strutture private.

Alcuni siti Web offrono la tessera sanitaria europea a pagamento ma attenzione: potete ottenerla gratuitamente rivolgendovi al vostro ente assicurativo.





Direttrice scientifica gruppo Giomi rsa
dott. Emilia Reda

TRA PSICOLOGIA E BIOLOGIA DELL'INVECCHIAMENTO

Il tempo ci deruba di tutto, persino della memoria, cantava Virgilio, nelle Egloghe circa due millenni fa.

Questa lamentazione la sentiamo vera, ma dovremmo in realtà accettare anche l'affermazione opposta: il tempo ci dona tutto anche la memoria e concludere che sono gli organismi che appaiono costruiti in modo tale da perdere dapprima la capacità di tesaurizzare lo scorrere del tempo e, da un certo momento in poi, venire lesi dal suo inarrestabile fluire.

La vita degli organismi pluricellulari è posta fra due limiti, la nascita e la morte, e si suddivide in tre fasi: sviluppo, maturità e senescenza. Di fronte a questo percorso obbligato che ha al suo termine la perdita di tutto il suo essere, l'uomo si è chiesto il perché della morte. E ha avvertito il suo destino di una crudeltà incomprendibile perché lui, solo fra tutti i viventi, è stato condannato a sapersi mortale. I tentativi di fuga dalla realtà che compie l'uomo spesso hanno come movente il desiderio di trovare un disegno che non sia cieco e sordo alle istanze della sua ragio-

ne e questi angosciosi problemi lo hanno spinto a immaginare o che dopo questa vita gliene fosse concessa un'altra, eterna, o di potere attraverso le sue invenzioni annullare gli effetti dello scorrere del tempo sul suo organismo, dilatando il momento culminante della parabola della vita indefinitivamente, ed eludere così senescenza e morte.

Dal punto di vista etico l'uomo immortale cesserebbe di essere uomo nel senso più alto che egli ha saputo dare al termine: In un tempo infinito ad ogni uomo accadono tutte le cose. Per le sue passate o future virtù, ogni uomo è creditore d'ogni bontà, ma anche d'ogni tradimento, per le sue infamie del passato o del futuro. Come nei giochi d'azzardo le cifre pari e le dispari tendono all'equilibrio, così l'ingegno e la stoltezza si annullano e si correggono [...] Visti in tal modo, tutti i nostri atti sono giusti, ma anche indifferenti. Non esistono meriti morali o intellettuali (Borges J.L., *L'Aleph: L'immortale*, Mondadori, Milano 1984).

Il biologo ci spiega che, nel processo di adattamento della materia alle condizioni potenzialmente sempre mutevoli dell'ambiente, ogni singolo è un tentativo sul quale si costruisce un successore più adatto; se non si verifica questo progressivo aggiustamento quel ramo evolutivo si racchiude in una nicchia ambientale e si secca, o scompare lasciando tenui tracce di sé nel mondo animato. Per cui la natura è indifferente di fronte a quella cosa concreta chiamata individuo e alle memorie che esso racchiude nella sua storia personale, il suo interesse è per la specie, è per la memoria di questa racchiusa in due macromolecole (il DNA nucleare e quello mitocondriale) di cui l'individuo è solo l'involontario veicolo di trasmissione.

Questo è il compito che la natura ha assegnato all'individuo. Se egli non lo esegue muore, se l'esegue muore lo stesso. La natura non se ne cura, ci sono molto obbedienti, e soltanto l'obbedienza ha importanza, non l'obbediente, che vive e rivive sempre (London J., *Le morti concentriche*, Franco Maria Ricci, Parma 1975).

Comprendendo il messaggio dello scrittore argentino e giudicando convincenti gli argomenti del biologo a sostegno della ineludibilità della maledizione biblica che ci condanna alla morte, abbiamo imparato a chiedere, invece della immortalità, un "invecchiamento fisiologico", cioè che il tempo ci derubi pure della vita, ma non della memoria e della nostra dignità di uomo. A tal fine diviene importante, come primo passo, rispondere alla domanda perché si invecchi e si muoia: Che sia questo morir, questo supremo / scolarar del sembiante, / e perir dalla terra, e venir meno / ad ogni usata, amante compagnia (Leopardi G., *Canti, Prose scelte*, Mondadori, Milano 1937). Ma le risposte che dà il biologo appaiono incomplete e approssimate per cui il cammino che ci separa dalla comprensione del nostro destino di viventi e dalla conquista di una vita che compia il suo corso armonioso sino al suo spegnimento, è ancora lungo.

Lo studio dell'invecchiamento dal punto di vista biologico, è reso difficile non solo dalla intrinseca difficoltà della materia ma da alcuni, non indifferenti, problemi metodologici - che si riflettono in ambiguità semantiche. Innanzitutto, anche se intuitivamente può sembrare ovvio, l'invecchiamento non è affatto semplice da definire. Prova ne sia la difficoltà di rispondere a "semplici" domande quali: che cos'è l'invecchiamento? Quand'è che si diventa vecchi? Più che definire in forma

esaustiva il fenomeno invecchiamento è fondamentale ricordare che la difficoltà maggiore nel definirlo è proprio temporale, nel senso che l'invecchiamento è un processo che si manifesta il più delle volte in modo lento, graduale e soprattutto continuo. Solo per convenzione si può stabilire che l'invecchiamento comincia da un certo punto o momento in avanti. Dal punto di vista più strettamente biomedico la senescenza si riferisce solitamente a tutti quei cambiamenti legati al passare del tempo che hanno la caratteristica della universalità e della progressività e che comportano per l'organismo una diminuzione della capacità di adattamento all'ambiente, una conseguente diminuita probabilità di sopravvivere ed una crescente probabilità di morire, ovvero una aumentata vulnerabilità. Pertanto, l'invecchiamento è un fenomeno dinamico; è un processo che coinvolge numerosi parametri e strutture biologiche (cuore, polmone, cervello, fegato,..). Qualunque sia il punto di vista prescelto (immunologico, neurobiologico, biochimico, morfologico, ecc.) la senescenza appare come un flusso comune di variazione (parametro di ordine) che orienta le variabili descrittive di questo nostro sistema biologico (esempi legati all'effetto dell'età sono: la diminuzione della variabilità della frequenza cardiaca e della pressione sanguigna, la perdita delle alte frequenze nel sistema uditivo, la perdita di connettività nelle trabecole ossee, la diminuzione del rilascio pulsatile di tireotropina, la diminuzione dei potenziali elettroencefalografici evocati). Esistono differenti approcci possibili per lo studio dinamico dell'invecchiamento, è quindi importante stabilire i criteri generali che consentano di riconoscere le caratteristiche invarianti dell'invecchia-

mento dei sistemi biologici aldilà delle diverse forme in cui risultano espresse; Il quadro generale dello studio dinamico dell'invecchiamento è quello della stabilità strutturale. La senescenza influenza i parametri strutturali dei sistemi modificando la relazione tra le variabili che li descrivono. In alcuni sistemi biologici queste modificazioni non alterano qualitativamente la dinamica del sistema (omeomorfismi), mentre in altri casi si assiste ad un cambiamento qualitativo della dinamica. Il fatto che l'età influenzi le leggi di funzionamento dei sistemi rende inadeguato un approccio basato sulle modificazioni età/dipendenti di singole variabili, approccio che potrebbe essere adeguato solo se la senescenza fosse un perturbamento singolo o puntuale. Numerosi studi indicano che la senescenza risulta associata ad una diminuzione di complessità quantificata in maniera diversa a seconda dei sistemi studiati (cardiovascolare, uditivo, osseo). Ciò che unisce le diverse misure è il loro essere collegate al grado di imprevedibilità del fenomeno in questione: un sistema è tanto meno complesso quanto più è prevedibile. Questo è un aspetto molto delicato in quanto la perdita di complessità legata all'invecchiamento sembrerebbe a prima vista in contrasto con l'osservazione di un generale aumento della variabilità dei parametri biologici misurati su soggetto anziani rispetto agli stessi parametri misurati nei giovani (colesterolo, emoglobinemina, trigliceridi, creatinemia, pressione arteriosa, memoria a lungo e breve termine, ecc.). Il contrasto è solo apparente in quanto questa aumentata variabilità si riferisce a variabilità coerente su numerosi parametri, in altri termini, aumenta la correlazione tra i parametri biologici rendendo il sistema

più predicibile. Questa variabilità è soprattutto apprezzabile negli studi che prendono in considerazione individui di età differenti o ad età critiche in cui i soggetti mostrano livelli diversi di invecchiamento biologico. In questi casi l'età prende la forma di un parametro di ordine che ordina i differenti soggetti su una scala comune.

La diminuita complessità implica una minore adattabilità dei sistemi e non un loro necessario malfunzionamento. Anche l'invecchiamento implica un miglioramento di alcune performance comportamentali interpretabili in termini di perseveranza opposta alla flessibilità dei giovani.

Da quanto detto risulta impossibile assegnare un valore assoluto alle singole modificazioni età-dipendenti prescindendo dalle relazioni che legano tra loro le diverse variabili coinvolte. Studiare l'invecchiamento in termini di stabilità strutturale significa appunto mettere al centro dell'analisi non tanto le modificazioni indotte dall'età sui valori dei parametri misurati ma gli eventuali cambiamenti della loro struttura di relazione.



foto di Armando DiGennaro

L'Acli romana per "Pronto nonno"

Anche quest'anno le Acli di Roma collaborano al Pronto nonno, il servizio di pronto intervento telefonico del Comune di Roma dedicato agli anziani over 65, nel periodo dell'emergenza caldo.

All'interno di questo progetto, attivo dal 2009, le Acli romane mettono a disposizione tempo e volontari per l'assistenza leggera, per accompagnare gli anziani alle poste, recapitare medicinali, o chiacchierare al telefono (Per accedere al servizio possono chiamare 24 ore su 24 il numero gratuito 800.147.741).

Con l'occasione le Acli lanciano una campagna di reclutamento volontari: "Chiunque abbia voglia, desiderio e tempo, può contattare l'associazione per sostenere il servizio. Si tratta di una prima occasione per riempire di valore il tempo. Il tempo altrui, di persone in condizione di bisogno, e il proprio. Con l'idea che costruire sociale, e costruirsi, suonino molto vicini".

Per informazioni: Acli Roma tel 065708728, email: info@acliroma.it

Pronto nonno

Un call center per aiutare i cittadini anziani in difficoltà e dare una risposta efficace alle esigenze e alle problematiche della Terza Età. È Pronto nonno, il servizio per gli ultrasessantacinquenni dell'Assessorato Promozione dei Servizi Sociali e della Salute del Comune di Roma.

Il Pronto nonno è stato attivato il 1° luglio 2009 nel quadro degli interventi previsti dal "Piano Caldo 2009" per assistere i cittadini anziani colpiti da malesseri dovuti alle alte temperature. Accanto a questa attività primaria, il Pronto nonno, avvalendosi di una rete di supporto formata da enti pubblici, associazioni di volontariato, uffici e sportelli municipali, ha aiutato gli anziani rimasti soli in città a reperire servizi di compagnia, accompagnamento, consegna di farmaci a domicilio, consegna di pacchi alimentari e generi di prima necessità, informazioni su attività di svago e socializzazione per la Terza Età organizzate dal Comune di Roma, come le Oasi Estive o l'iniziativa "Nonni d'Estate".

I servizi:

- soccorso per emergenza sanitaria e parere medico;
- assistenza leggera per compagnia e supporto domestico;
- accompagnamento.

Inoltre il Pronto Nonno fornisce informazioni su:

- agevolazioni e contributi economici per la Terza Età erogati dal Comune di Roma;
- proposte culturali, attività di svago e socializzazione per la Terza Età organizzate dal Comune di Roma;
- servizi per la Terza Età messi a disposizione dai Municipi;
- servizi di pubblica utilità, come teleassistenza, assistenza legale gratuita, badanti.

Come si accede

800.147.741 è il numero verde attivo tutti i giorni 24 ore su 24 per usufruire dei servizi di Pronto Nonno e chiedere informazioni sulle iniziative per la Terza Età.



di Filippo Leonardi

Stare in un letto di ospedale alle volte può essere un'occasione per trovare la felicità. Può sembrare un paradosso, un'esperienza estrema che nessuno si augura, ma un modo concreto per capire come ottenerla o solo "recuperarla".

Se facessimo una galoppata nella storia e chiedessimo ad ogni uomo o donna che hanno abitato questa terra quale sia stata la maggiore aspirazione della loro vita, ci risponderebbero: la felicità.

Potremmo ripetere la domanda al nostro vicino di casa, alla nostra collega di lavoro o al barista del nostro cappuccino preferito e risponderebbero allo stesso modo: la felicità.

Questo non vuol dire che abbiamo trovato la ricetta della vita. Mancherebbero gli ingredienti, ciò di cui è composta, il segreto di ciò che fa in modo che la vita sia vissuta con il sorriso, indipendentemente dai problemi e dagli affanni quotidiani. Perché sappiamo bene che quando parliamo di felicità non ci riferiamo esclusivamente ad una emozione momentanea, alla passeggera gioia per un buon voto a scuola, per un amico ritrovato o per una festa tra amici.

Ma quali sono gli ingredienti di questo stato di pienezza, di fiducia nella vita, di speranza di bene duraturo?

In questa affannosa ricerca collettiva della felicità sono state percorse tante strade diverse. Chi ha pensato di trovarla nel potere, nella possibilità di decidere la sorte di tanti altri uomini, di determinare il loro destino; chi ha cercato con tutte le sue forze di accumulare ricchezze, quale unica fonte della felicità; altri ancora nell'estremo appagamento dei sensi, nella rincorsa a consumare ogni momento della vita come se fosse l'unico o l'ultimo e non avesse che i propri sensi per strapparli al passaggio del tempo.

Chi possiede la grazia della fede cristiana sa bene che la buona novella non è solo la rivelazione della verità del mondo e della vita, ma è anche un ricettario della via della felicità. Ogni parola e ogni gesto di Gesù erano rivolti alla rivelazione del segreto della felicità: l'amore, cioè l'estrema qualità della relazione con l'altro.

Un teologo contemporaneo, Vito Mancuso, ha provato a tradurre con parole diverse l'inizio del vangelo di Giovanni, quel "All'inizio era il verbo, e il verbo era presso Dio e il verbo era Dio", e al posto di "verbo" ha inserito la parola "relazione", quale intenzione e scopo della parola stessa. Scopriamo così che nella qualità della relazione che ci lega ad ogni altra persona sta il segreto della felicità. Ognuno di noi ne fa esperienza, spesso solo inconsapevolmente: sono i rapporti ispirati all'indifferenza o, peggio, all'odio quelli che ci fanno stare male, che ci martellano in testa, che non ci fanno dormire la notte. Proviamo a migliorare la qualità dei nostri rapporti con chi ci sta vicino, magari con chi forse ci ha fatto un

In principio era la relazione

torto: ciò non ridà gusto alla nostra vita, non ci fa sentire il paradiso in terra?

La vita quindi si trasforma in un grande laboratorio in cui sperimentare quotidianamente la qualità delle relazioni con gli altri.

Come dicevo all'inizio proprio recentemente riflettevo su queste cose da un letto di ospedale, dall'Icot di Latina, un po' la casa madre dello stesso "Grillo parlante".

Non è certamente la situazione più lieta in cui, da pazienti, possiamo augurare di trovarci. Eppure anche questo punto di osservazione può essere privilegiato - per tutti i soggetti che ci lavorano o che vi si trovano da ammalati - per vivere la quotidiana coniugazione della felicità. Penso all'attenzione partecipe dei medici, alla forte sensibilità degli infermieri, al sorriso accogliente degli ausiliari. Sia i pazienti, nel momento di maggiore fragilità umana e di perdita, a volte, di sicurezze

psicologiche, che gli operatori, dai medici agli ausiliari, fino ai "nascosti" impiegati amministrativi, tutti hanno la straordinaria opportunità di vivere nei piccoli gesti di accoglienza reciproca il miglioramento della qualità dei rapporti. In breve: di scoprire la ricchezza del segreto della felicità.

Un segreto nascosto, ma alla portata di tutti. Proprio come quella bellissima composizione in bronzo posta in mezzo ad una verde aiuola di fronte l'Icot che rappresenta la famosa immagine evangelica del buon samaritano. Una rappresentazione a grandezza naturale, forse anche qualcosa in più, ma che spesso i passanti abitudinari neanche vedono, proprio come la semplicità del segreto della felicità. Eppure in quelle braccia che accolgono il passante ferito c'è la grande opportunità di felicità alla portata di tutti.



Scultura posta all'entrata dell'Istituto chirurgico ortopedico traumatologico (Icot) di Latina

Santa Rosa, la “macchina”



La macchina di Santa Rosa

Si avvicina quel periodo dell'anno nel quale Viterbo palpita unita quando al grido di “Sollevate e fermi”, per un momento la città tutta trattiene il fiato. Una magia che si ripete tutti gli anni la sera del 3 settembre: le vie cittadine trattengono la folla impaziente e trepidante nell'aspettare quel fatidico momento, quell'istante indescrivibile nel quale, con tutte le luci della città spente, si intravede oscillare altissima la punta della Macchina di Santa Rosa, un'immensa torre di luce dal motore umano che oltrepassa il centro storico di Viterbo, e quelle migliaia di persone che

di Fortunato Licandro



fino ad un momento prima avevano incessantemente chiacchierato e strillato la loro gioia, all'improvviso si chiudono tutte in un silenzio che più che di attesa sa di emozione. In un solo momento tutta la città si racchiude in quella devozione che riesce ad unire e spingere migliaia di persone a gremire l'intero centro storico di Viterbo. Una devozione testimoniata anche dalla pazienza con la quale il popolo viterbese ed i tanti turisti prendono posto fin dalla mattina lungo il tragitto che verrà percorso dai Facchini. Un'attesa che sanno bene verrà ricompensata nel momento in cui sentiranno quei tre ordini gridati dal capo dei Facchini per incitare i suoi uomini: “Sotto col ciuffo e fermi. Sollevate e fermi. Facchini di S. Rosa, avanti”. La festa viterbese per eccellenza ha le sue origini nel lontano 4 Settembre 1258, anno nel quale i viterbesi traslarono la salma della Santa per disposizione del Papa Alessandro IV; il trasporto avvenne dalla Chiesa di Santa Maria in Poggio fino a quello che oggi è il Santuario dedicato a Santa Rosa. Da quel momento, il popolo viterbese volle ripetere quella processione ogni anno trasportando un'icona o una statua illuminata della piccola Rosa facendo assumere alla tradizionale festa le immense dimensioni che noi oggi conosciamo, da piccola statua alla torre di luce alta trenta metri che conosciamo oggi. Le cronache storiche narrano di macchine riccamente addobbate e ricoperte di panni preziosi portate a spalla dai fedeli e seguite dal clero, dalle auto-

rità e dalle varie corporazioni, fin dal 1300. Ma bisogna aspettare il 1686 per avere le prime informazioni attendibili sulla Macchina mentre è possibile trovare nella raccolta conservata al Museo Civico di Viterbo uno dei primi e pochi disegni riguardanti la Macchina ad opera del costruttore Giuseppe Franceschini, risalente al 1690. Nonostante la cura dei costruttori e la devozione e forza dei Facchini, il difficile trasporto della Macchina di Santa Rosa nel corso degli anni alcune volte ha quasi sfiorato la tragedia tanto che, dopo lo sfortunato trasporto del 1801 quando a causa di una persona che affermò di aver subito un furto si scatenò il panico e diverse persone vennero travolte e, ripreso il trasporto, la macchina si incendiò nei pressi di Piazza delle Erbe, Papa Pio VII ne vietò il trasporto fino all'anno 1810. Grazie a materiali e tecniche di costruzione sempre più all'avanguardia, non si sono più avuti incidenti simili. Probabilmente, quello stupore fatto di silenzi, di attesa, di luci ed emozioni che uniscono i tantissimi spettatori è forse uno dei miracoli che la piccola Rosa continua a fare alla città di Viterbo.

Fiore Del Cielo

Come l'anno scorso, anche nel 2011 la Macchina di Santa Rosa sarà "Fiore del Cielo" ideata dall'architetto e designer italiano Arturo Vittori, (fratello del noto astronauta italiano n.d.r.). La struttura della Macchina supera i 30 metri in altezza e raggiunge le 5 tonnellate di peso. Durante le tradizionali cinque soste che i Facchini compiono durante il tragitto, la luce emanata dai globi della struttura aumenta progressivamente. Al suo culmine, Fiore del Cielo lascia cadere, dalla sua sfera più alta, centinaia di petali di rosa come simbolo di benedizione della Santa sulla città. Questo modello di Macchina svolgerà il suo ruolo fino all'anno 2014, poi con un bando emanato dal Comune si procederà a sceglierne uno nuovo.

I Facchini

La figura del Facchino di Santa Rosa nasce attraverso le trasformazioni che la festa ha subito nel tempo: in seguito ai cambiamenti di dimensioni e forme apportati ai baldacchini ornati di fiori che simboleggiavano il corpo della Santa, anche i portatori aumentarono di numero. I nomi con i quali sono contraddistinti stabiliscono il loro ruolo e la loro rispettiva posizione rispetto alla Macchina: "Capo Facchino": è colui che ha il compito di dirigere tutto il trasporto della Macchina di Santa Rosa. Viene scelto tra coloro che contano almeno 20 anni di esperienza come Facchini. Le "guide": sono 10. Il loro compito è quello di aiutare il Capo Facchino durante il trasporto. I "ciuffi": sono i 63 Facchini collocati nella parte centrale della base. Prendono il loro nome dal cappuccio di pelle imbottito che serve loro ad attutire gli urti durante il trasporto. Le "spallette": sono 38 e sono posizionati sui lati ed indossano una protezione sulla spalla simile a quella dei ciuffi. Le "Stanghette": sono 12 e hanno il compito di attenuare le oscillazioni della Macchina durante il trasporto. Le "Leve": sono i 20 Facchini che spingono quattro travi inserite nella parte posteriore della Macchina per il tratto finale del percorso. Le "Corde": sono 30 ed anche loro intervengono nell'ultimo tratto del percorso. Compito loro è tirare la Macchina tramite due funi per aiutarla a superare la salita finale. I "cavalletti": sono i 7 Facchini che posizionano i supporti che reggono la Macchina durante le soste.





www.generaliarredamenti.it

Croce Rossa Italiana



“LaCRInBici” è un servizio innovativo che prevede la presenza di operatori della Croce Rossa Italiana con biciclette attrezzate per il primo soccorso presenti in via di sperimentazione su Roma in tutta l’area del centro storico e Villa Borghese durante il periodo estivo.

Il servizio, svolto da volontari, è effettuato durante i mesi estivi, ogni squadra è composta da due volontari su biciclette dotate di segnalatori ottici ed acustici di emergenza, defibrillatore semiautomatico e tutto ciò che serve per un primo soccorso qualificato ai cittadini e turisti che affollano le vie e alcuni dei

parchi romani. Lo scopo è quello di stabilire un contatto diretto e qualificato con le persone che si trovano ad avere bisogno, di fornire un supporto sanitario immediato e di chiedere eventualmente l’intervento di altri mezzi di soccorso, come ad esempio l’ambulanza.

Area Pedonale Tridente di Via del Corso

Piazza del Popolo, via del Corso, Via di Ripetta, via del Babuino, Piazza di Spagna, Piazza Colonna, Largo Chigi, Campo Marzio, Piazza S.Silvestro, Piazza Augusto Imperatore, Via Tomacelli, Largo Goldoni e strade limitrofe.

Ostia Lido.

È in fase di pianificazione l’estensione del servizio anche nel territorio del litorale romano nei mesi di luglio ed agosto.

Le aree pedonali e i parchi presi in considerazione sono:

Villa Borghese

Lungo tutto Viale delle Belle Arti, Villa Borghese (in Piazza Thorwaldsen e presso il Bioparco), lungo Viale Rossini, Piazza Ungheria, Viale Gabriele D’Annunzio, Terrazza del Pincio, Piazza di Siena, Largo San Paolo del Brasile.

Area Pedonale Tridente di Via del Corso

Piazza del Popolo, via del Corso, Via di Ripetta, via del Babuino, Piazza di Spagna, Piazza Colonna, Largo Chigi, Campo Marzio, Piazza S.Silvestro, Piazza Augusto Imperatore, Via Tomacelli, Largo Goldoni e strade limitrofe.

Ostia Lido

È in fase di pianificazione l’estensione del servizio anche nel territorio del litorale romano nei mesi di luglio ed agosto.



Cristiano Sandri, Giorgio Sandri, Luca Di Bartolomei

di Marco Montanari



Una domenica come tante quella dell'11 novembre 2007, per tutti ma non per la famiglia Sandri il cui futuro, da lì a breve, non sarebbe stato più lo stesso. Gabriele Sandri ha da poco finito di lavorare presso il "Piper club" dove nei panni di Dj allietta le serate di migliaia di giovani della capitale. La notte sta per lasciare il posto all'alba quando

Gabriele, e il suo gruppo di amici, si ritrova per mettersi in viaggio verso Milano per la partita di campionato Inter-Lazio. La musica e il pallone sono infatti i due grandi amori di "Gabbo" (come lo chiamano gli amici n.d.r.): Dj di professione e tifoso laziale nel tempo libero. Allo stadio San Siro, però, non è mai arrivato. Il suo viaggio si interrompe a soli 26 anni a 226 km dalla capitale, e da quell'infausto giorno d'inverno nulla è stato più lo stesso. Una vita spezzata ed una famiglia distrutta dal dolore, che però fin da subito ha trovato la forza e il coraggio per chiedere giustizia per una morte ancora oggi difficile da spiegare. Il processo per l'omicidio di Gabriele, che vede sul banco degli imputati l'agente della Polstrada Luigi Spaccarotella, è in attesa della sentenza definitiva. Intanto il ricordo di Gabriele continua a vivere nella città di Roma grazie alla fondazione che porta il suo nome, nata nel quartiere Prati in "Piazza della Libertà". Cura della memoria e contrasto ad ogni forma di violenza, questi i suoi principi cardine come ci spiega papà Giorgio, che incontriamo nel corso della presentazione del libro "L'ultima partita" in memoria di Agostino Di Bartolomei, centrocampista e capitano della Roma negli anni '80, morto suicida nel 1994.

Quando nasce l'idea della fondazione in memoria di Gabriele?

Nasce durante quei giorni (dell'omicidio, n.d.r.) con l'aiuto dell'ex sindaco di Roma Walter Veltroni. Tutti noi, ovviamente, sposammo subito questo progetto che ci piacque molto. Finalmente ce l'abbiamo fatta, ed oggi siamo qui per presentare il secondo evento della Fondazione dedicato ad Agostino Di Bartolomei.

Gabriele era un tifoso della Lazio ma la fondazione, come dimostra questa manifestazione a favore dell'ex capitano giallorosso Di Bartolomei, si dedica ad attività che abbracciano il calcio (e non solo) a 360°. Anche perché Gabriele è entrato nel cuore di moltissimi tifosi anche di fede diversa... Mio figlio è nei cuori di tutti i tifosi e io amo definirmi "il tifoso di tutti i tifosi". Questa unione è importante perché, molto spesso, i tifosi vengono dipinti come cittadini di serie B e questo non è assolutamente vero, sono persone piene di sentimenti.

Cioè?

In questi tre anni ho avuto modo di girare tutta Italia e conoscere decine di migliaia di ragazzi tutti eccezionali, con dei principi sani. Quindi andrebbe rivisto il concetto che in molti hanno sulle tifoserie.

Sul sito della fondazione campeggia la scritta "Il Futuro della memoria"...

La memoria è importantissima perché senza di questa non c'è futuro. Serve ricordare per fare tesoro delle esperienze, anche dei brutti momenti, affinché questi non possano più accadere.

11 novembre 2007, cosa ricorda di quel giorno?

Di quella giornata in particolare non ricordo assolutamente nulla. Invece ricordo molto bene i giorni successivi, quando fummo costretti a combattere affinché la verità venisse fuori.

“Il Futuro della memoria”

Ovvero?

Ricordo che, anziché parlare dell'omicidio di un ragazzo, si discuteva di assalti alle caserme o degli ultrà scatenati.

Nonostante il momento di grande difficoltà non vi siete mai persi d'animo e vi siete battuti per avere giustizia. Dove avete trovato tutta questa forza?

L'abbiamo trovata anche nella solidarietà di tutta Italia e non solo. Come ho detto prima, ho avuto modo di girare in lungo e in largo la nostra nazione ed ho trovato sempre tanto affetto da parte di tutti. Tanta gente che si è stretta intorno alla nostra famiglia e ci ha dato il coraggio per andare avanti, per chiedere giustizia e verità.

Quanto è stato importante il ruolo giocato dalla città di Roma in questa ricerca di verità?

E' stato importantissimo. Vorrei per esempio ricordare la raccolta firme che i tifosi romanisti hanno portato avanti allo Stadio Olimpico quando giocava la Roma (petizione per chiedere l'affissione di una targa in ricordo di Gabriele presso la stazione Badia Al Pino, n.d.r.). Credo che questo sia un segnale di sentimento che va oltre i colori ed è quindi del tutto evidente che i tifosi non vanno dipinti come qualcuno fa.

È più tornato allo Stadio per vedere una partita di pallone?

Sono tornato in qualche circostanza, una volta anche a San Siro ospitato dalla curva interista.

Lei è stato anche in Curva Sud per vedere il derby, cosa ricorda di quella serata?

Emozioni forti. I momenti e le sensazioni che ho provato la sera di quel derby nella curva romanista ancora me le porto addosso. Ringrazio tutti quei ragazzi che nei miei confronti sono stati splendidi, un bagno di affetto e d'amore che non potrò mai dimenticare.

Tra le tante attività c'è anche quella legata alla donazione sangue.

Sì, abbiamo dato vita ad un gruppo di donatori di sangue presso l'ospedale Bambino Gesù di Roma e presto ne nascerà uno simile anche a Lecce. Questi sono i primi passi della fondazione e in cantiere ci sono diverse iniziative (rassegna musicale per Dj e festival nazionale della cultura del calcio, n.d.r.).

Le istituzioni hanno giocato un ruolo nella nascita della fondazione?

Sì, la fondazione è nata anche se abbiamo dovuto superare qualche difficoltà burocratica. Per quanto concerne le istituzioni vorrei ricordare che le prime persone che ci hanno manifestato solidarietà sono state il Capo dello Stato e il Capo della Polizia, ai quali va ancora il mio ringraziamento.

Abbiamo parlato dei tifosi, delle istituzioni... che contributo è arrivato invece dalle società di calcio?

Oggi presso la fondazione ricordiamo Agostino Di Bartolomei, ex capitano giallorosso. Proprio la Roma è stata la prima società che si è avvicinata a noi invitandoci a Trigoria. Ricordo che è stata una bellissima giornata, piena di calore e affetto. Momenti che resteranno per sempre fissi nella mia memoria.

FONDAZIONE GABRIELE SANDRI

La Fondazione non ha finalità di lucro ed ha come scopo principale quello di onorare la memoria di Gabriele Sandri, attraverso la promozione di iniziative per lo studio e il contrasto di ogni forma di violenza attraverso la diffusione, soprattutto fra i bambini ed i giovani, di una cultura della civile convivenza e della legalità.

Presente in sede la Biblioteca del Calcio, primo ed unico centro di documentazione libraria sul calcio presente nella capitale. La biblioteca è aperta al pubblico tutti i giorni dal Lunedì al Sabato con orario continuato 10,00 - 18,00.

Fondazione Gabriele Sandri - Piazza della Libertà, 15 - Roma

sito www.fondazionegabrielesandri.it

Dalla Regione Lazio



Associazione Italiana Celiachia

“Aiutate i celiaci laziali a spendere i buoni spesa regionali anche nei supermercati”, questo il grido di allarme proveniente dall'Associazione Italiana Celiachia (Aic), ascoltata in Consiglio regionale dalla Commissione sanità, presieduta da Alessandra Mandarelli. Al centro dell'incontro, la richiesta di modificare parzialmente la circolare applicativa di una delibera di giunta datata 2009 che, pur ampliando le modalità di utilizzo dei buoni per celiaci anche in supermercati ed attività commerciali alternative al circuito prettamente farmaceutico, prevede una particolare procedura per le richieste di rimborso,

che in tutta la regione al momento viene applicata solo in un ipermercato a Casal Bertone.

I soggetti celiaci nel Lazio sono 12.400 e percepiscono mediante le Asl di appartenenza, dei buoni mensili dal valore massimo di 130 euro da spendere per l'acquisto di prodotti alimentari senza glutine (molto più costosi di quelli generici).

“Apprezziamo questa politica di sostegno della Regione e riteniamo importante poter fare la spesa anche al supermercato come tutti, con vantaggi sia economici che di integrazione sociale - hanno spiegato i rappresentanti dell'Aic -. Tuttavia, l'attuale procedura prevista per gestire alle casse gli acquisti effettuati con il buono regionale scoraggia sia il malato che la maggior parte degli esercizi commerciali a mettere in pratica questa agevolazione”. Per l'Aic, senza alcun costo aggiuntivo a carico della collettività, si potrebbe introdurre lo strumento dello “scontrino parlante” al posto dell'applicazione di fustelle per ogni singolo prodotto, da staccare a mano successivamente per ottenere i rimborsi (come attualmente accade con gli alimenti venduti esclusivamente). “Solo in questo modo - hanno spiegato - la delibera del 2009 avrebbe realmente applicazione, ampliando finalmente il mercato per i celiaci così come per i commercianti in generi alimentari senza glutine”.

La presidente Mandarelli, con l'assenso di tutti i componenti della Commissione, ha richiesto una relazione dettagliata sull'argomento al responsabile del procedimento in questione. “La delibera attualmente in vigore sancisce un principio giusto e prevede già la possibilità di chiedere il rimborso tramite scontrino e non solo tramite fustelle - ha puntualizzato - : è conseguentemente logico e giusto che tale principio sia correttamente ribadito anche dalla circolare applicativa, cosa che non accade attualmente”.



Protetti e sicuri, sempre.

Con il noleggio "full service" AlSCO.



L'abito da lavoro è parte integrante dei processi produttivi e deve rispondere a precise garanzie sia nei confronti del prodotto che dell'operatore.

Per questo non basta scegliere l'abito più idoneo ma è necessario mantenere nel tempo le caratteristiche qualificanti che ne hanno determinato la scelta.

Con il servizio di "noleggio full service" **ALSCO ITALIA** si fa carico di fornire e ripristinare **Abiti da Lavoro** e capi **DPI** mantenendone intatte le funzioni protettive e garantendone la sicurezza per tutto il periodo della vita lavorativa.

Certificazione di conformità su ogni capo lavato secondo la **UNI EN471**.



ALSCO

Milano Tel. 02.90658988 Torino Tel. 011.4373824 Siena Tel. 0577.50139
L'Aquila Tel. 0863.995930 Padova Tel. 049.8702366 Roma Tel. 06.9121686
Siracusa Tel. 0931.768716 Lugano Tel.:+41.91.9682150 Lucerna Tel.:+41.41.3721410

Igiene e comfort garantiti nel tempo

www.alsco.it